

Lo scandalo ONMI e gli asili-lager

FACEVANO PAGARE LE RETTE ANCHE PER I BAMBINI MORTI

GRAVI EPISODI DI VIOLENZA SCOPERTI IN VARI ISTITUTI

A PAGINA 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

RISPONDERE AL DIKTAT AMERICANO CON UN'AMPIA AZIONE UNITARIA PER LA DIFESA DELL'INDIPENDENZA NAZIONALE E UNA POLITICA ESTERA DI PACE

Piena conferma dell'ingerenza USA nelle questioni interne dell'Italia

L'agenzia americana A.P. sottolinea nuovamente le pesanti dichiarazioni di Rogers — Nessuna smentita del governo italiano — Gravi ammissioni di Colombo — Incontro supplementare con Nixon — La delegazione esprime una generica «preoccupazione» per l'Indocina e si dichiara «soddisfatta» delle spiegazioni del presidente Nixon

Silenzio colpevole

QUEL che il segretario di Stato Rogers ha detto non poteva essere smentito, e infatti è stato confermato. Le contorsioni del «Popolo» per nascondere la realtà e per far credere che durante il viaggio americano Colombo si sia parlato solo del mercato delle calzature, non sono servite a niente. E il punto più serio è che Rogers, affermando di avere ricevuto garanzie dagli ospiti italiani circa la formula e la stabilità del governo, dice la verità. Come ci informa l'invio speciale della «Stampa» al seguito del presidente del Consiglio, Colombo ha detto ai suoi interlocutori americani che l'attuale formula di governo di centro-sinistra è da considerarsi insostituibile. Pretendere rettifiche da Colombo è dunque ingenuo. Rogers ha fatto una «gaffe» tipicamente yankee, ma la violazione dell'autonomia politica e della stessa dignità del nostro paese è avvenuta ad opera di chi tale autonomia e tale dignità avrebbe dovuto tutelare.

naturali alleati dei padroni e dei reazionari di casa nostra, di fronte alla forte spinta progressiva delle masse popolari italiane. E lo si comprende. Basta per mente a quali fondamentali problemi di rinnovamento siano stati posti sul tappeto dalle lotte, a quali conquiste siano state già conseguite, a quali nuovi spazi si siano aperti allo sviluppo democratico. E' questo che si teme, è questa avanzata che si vuole imbrigliare e ricacciare indietro.

Ma allora occorre mettere bene in chiaro la mistificazione di chi vuole gabbellare quest'opera di contenimento e di reazione per una garanzia di stabilizzazione e di «ordine» democratico. Le oscillazioni, le incertezze di cui l'attuale governo quadripartito sta dando prova nei confronti delle grandi questioni sociali per le quali i lavoratori e le loro organizzazioni si stanno battendo, le promesse contraddette, le esitazioni e i passi a ritroso compiuti — ad esempio — sui temi decisivi della casa e della politica fiscale, e più in generale l'indirizzo conservatore che caratterizza oggi il centro-sinistra, lungi dal costituire fattori di stabilità democratica, rappresentano viceversa altrettanti fattori di profondo deterioramento. Se ne ha la prova ogni giorno, nel clima torbido che si è cercato di fomentare e incoraggiare nel paese, nelle rivisitazioni squadristiche suscitate, da Milano fino alla Calabria. Contro cui, una volta di più, i poteri costituiti hanno agito con una debolezza che è spesso sfociata nella complicità.

TENTARE di bloccare il moto riformatore e i nuovi dati politici che esso porta con sé significa dunque aprire buie prospettive, e andare in senso contrario ad un reale consolidamento democratico. Se l'onorevole Colombo è andato negli Stati Uniti per offrire «garanzie» di questo genere, e per ottenere l'avallio dell'alleato imperialista, la gravità del suo gesto si commenta da sé. Non si può non invitare i compagni socialisti e le forze della sinistra democristiana alla meditazione sugli sbocchi reali di quella formula governativa che il presidente del Consiglio ha voluto definire «insostituibile».

Da tutto ciò lo schieramento popolare, democratico, socialista trae conferma del legame intimo e inscindibile che esiste tra il moto unitario diretto a stroncare le velleità squadristiche e l'azione per le grandi riforme sociali. Una cosa è in stretta correlazione con l'altra. Questo moto, che ha dimostrato in queste settimane la propria ampiezza e il proprio elevato grado di coscienza, mira ad imporre quella svolta politica che è necessaria per fare uscire il paese dalla situazione di pericolosa incertezza in cui si trova. Chierche se ne dica e se ne pensi alla Casa Bianca, tra un brindisi e l'altro.

Luca Pavolini
(Segue in ultima pagina)

Dal nostro inviato

WASHINGTON, 20.

Nonostante che nel programma iniziale gli incontri ufficiali di Colombo e Moro a Washington avessero dovuto concludersi ieri, questa mattina il presidente del consiglio italiano ha avuto un nuovo colloquio con Nixon. E' stato un colloquio non previsto fino al pomeriggio, il cui annuncio è stato appunto dato soltanto dopo la conferenza stampa di Colombo ai giornalisti italiani. L'incontro è durato un'ora e vi hanno preso parte anche il segretario di Stato Rogers e il consigliere speciale di Nixon, Kissinger. Colombo ha più tardi definito «interessantissima» la conversazione, dedicata a «ricapitolare» i temi esaminati negli incontri dei giorni scorsi, e «svoltasi in un'atmosfera cordiale, costruttiva e positiva». Meno riserbo c'è stato da parte americana. «Funzionari americani — riferisce l'AP — definiscono la visita di Colombo «eccezionalmente positiva» e fanno rilevare l'identità di vedute palesata su quasi tutti i problemi discussi». Inoltre un portavoce della Casa Bianca ha dichiarato stasera che la visita di Colombo è stata «estremamente costruttiva e importante» e ha «dato concreta testimonianza dell'importanza e vitalità».

Arminio Savio

(Segue in ultima pagina)

Domenica a Torino indetta dai PC europei

Manifestazione per l'Indocina

Lo sdegno e la preoccupazione suscitati in Europa dalla aggressione americana al Laos e dall'estendersi della guerra imperialistica in Indocina, sono stati espressi dai lavoratori, dai giovani, dalle masse popolari in centinaia di manifestazioni, iniziative, prese di posizione, in tutti i paesi europei.

Alla manifestazione presenzieranno rappresentanti del Partito dei lavoratori del Vietnam, del FNL del Sud Vietnam, del FUNK della Cambogia e del Fronte patriottico del Laos nonché esponenti del Partito comunista di Finlandia, Francia, Spagna e Germania Ovest (DKP). Per il Partito comunista italiano parlerà il compagno Tortorella, della Direzione del PCI, direttore dell'Unità.

Il GRP chiama il popolo e le forze armate a intensificare con ogni mezzo la lotta contro l'invasore

MOBILITAZIONE PARTIGIANA NEL SUD VIET

Micidiali contrattacchi della resistenza nel Laos: annientata una compagnia di «rangers», abbattuti altri sei elicotteri americani — Nuovo monito della Cina contro la pericolosa «scalata» intrapresa da Nixon A PAG. 11



Il PCI al fianco dei combattenti vietnamiti

Caloroso incontro ieri fra la delegazione del GRP del Sud Vietnam, guidata dal ministro Thi Binh e una rappresentanza del PCI guidata dal compagno Longo.

La conversazione ha consentito agli ospiti vietnamiti di dare informazioni ed esprimere valutazioni sull'attuale grave fase dell'aggressione americana nella penisola indocinese, e ai rappresentanti del PCI di ribadire il proprio costante impegno di solidarietà e di lotta

antimperialista, al fianco dei patriotti vietnamiti.

In una breve cerimonia, successiva agli incontri politici, il compagno Longo ha consegnato al ministro Thi Binh la medaglia d'oro della Brigata gariboldina di Spagna e la medaglia celebrativa del 50° del PCI. NELLA FOTO: il compagno Longo consegna la medaglia al ministro Thi Binh.

A PAGINA 11

Uno scritto di Longo

● I 21 punti dell'Internazionale e lo sviluppo autonomo dei partiti. Un nuovo brano del volume «50 anni di militanza comunista»

A PAGINA 3

La Comune di Parigi

● Un inserto speciale di quattro pagine dedicato al centenario della prima rivoluzione proletaria

A PAGINA 7

Barricato in carcere

● Un detenuto armato a Cosenza ha tenuto in ostaggio due secondini per trenta ore

A PAGINA 5

Reggio: dietro la facciata

● Primo bilancio dopo 250 giorni di sommossa per il capoluogo

A PAGINA 6

L'imbroglione di Nixon

● La stessa stampa americana smaschera lo sporco gioco condotto dalla Casa Bianca nella guerra d'aggressione in Indocina

A PAGINA 11

Strage per «motivi d'interesse»

Sparatoria nella villa della Koscina: tre morti

Le vittime: due coniugi fattori e l'autista dell'attrice - L'omicida — guardiano della villa — si è costituito: afferma di essere stato minacciato e di essersi difeso



Sanguinosa sparatoria nella villa dell'attrice Silvana Koscina a Marino: tre persone sono morte. Un uomo di 44 anni, Giovanni Galati, guardiano della villa, si è costituito al carabinieri affermando di essere stato costretto a sparare per difendersi. Le vittime sono i coniugi Giovanni e Pasqualina Quinzì, di 49 e 43 anni, fattori della villa, e Gino Polini di 23 anni, autista della Koscina. All'origine della strage, a detta dell'omicida, ci sono «motivi di interesse». Nella foto: una delle vittime.

A PAGINA 13

Emergenza «per errore» negli USA

Sospese tutte le trasmissioni televisive. Si attendeva un ordine di Nixon. Oscuro retroscena: nessuno crede allo «sbaglio» di un impiegato

A PAGINA 5

OGGI

continuazione

UN nostro corsivo della settimana scorsa, «protestiamo», dedicato all'arresto del miliardario Matacena, ci ha procurato molte lettere di lettori, specialmente calabresi, i quali ci invitano a continuare (questa è la parola che tutti usano). Così accoci a continuare. L'arresto del miliardario Matacena non è avvenuto e non ebbe luogo: è più esatto dire che fu celebrato, perché si trattò di una liturgia affrettosa e commossa, durante la quale vedemmo tutto, inchini e scuse, attenzioni e premure, tranne una cosa: le manette. Di questi aggeggi, così abbondantemente usati per i manovali, non si è mai visto. Era una stultizia. Matacena non venne mai preso. Il che ci fa pensare che i ricchi si preparano fin da giovani alla galera dove non arrivano mai in prigione, smarriti e in sossianza inutilizzabili, come i poveretti. Questo spiega la ragione per la quale i brac-

chianti incarcerati in bottino settimanale, «protestiamo» e li lasciano anche per mesi: tanto, che se ne farebbero? Sentite invece Matacena: «Inimmaginabile un dott. Matacena inattivo, anche fra quattro mura chiuse. Ha anche scritto, da Catania. Subissato di telegrammi, ha risposto con telegrammi di affettuosa ai parenti di Reggio e di Napoli, con altri di raccomandazioni ai dipendenti di continuare a lavorare «come prima», come se nulla fosse accaduto». (Gazzetta del Sud, 12 febbraio).

Fortebraccio